

# Economia e lavoro

EMERGENZA MEZZOGIORNO. «No» del leader Cgil alle proposte della Confindustria

## «Il Sud è la nostra Germania dell'Est» Cofferati: i salari non si toccano

Non alla proposta confindustriale di cancellare i minimi salariali al Sud, ma al problema del Mezzogiorno come questione nazionale, riaffermazione dei due livelli di contrattazione, nazionale e aziendale, previsti dall'accordo del '93 lotta all'inflazione. Sono alcune delle valenze politiche di cui si sta caricando la prossima vertenza di gruppo Fiat. Con i delegati piemontesi ne hanno discusso ieri il segretario della Cgil Cofferati ed i vertici Fiom

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. Al Sud le deroghe alle regole ed ai diritti non hanno mai creato un solo posto di lavoro. Per ribadire questo secco «no» all'ipotesi lanciata da Abete di una riduzione dei salari nel Mezzogiorno sotto i minimi contrattuali Sergio Cofferati è venuto all'assemblea piemontese dei delegati Fiom della Fiat. È una scelta emblematica perché nella vertenza che sta per aprirsi nel grande gruppo industriale c'è una rivendicazione che va in senso diametralmente opposto a quello auspicato dal presidente della Confindustria. Si chiede un aumento salariale aggiuntivo per i lavoratori della Fiat di Meil e Pratola Serra in modo da ridurre lo scarto retributivo a suo tempo concordato per le nuove fabbriche meridionali (su alcune voci di salario aziendale si noti bene «e non sui minimi contrattuali»). È lo stesso Cofferati a ricordare che il sindacato ha dato prova di flessibilità quando ce n'è stato bisogno come a Melito o a Giota Taurino ma i contratti collettivi di lavoro vanno applicati e rispettati in tutto il Paese non a caso il salario aziendale è collegato a indici di produttività e redditività delle imprese mentre quello nazionale fissa minimi validi per tutti.

### «No» ad Abete

Il «no» ad Abete del segretario generale della Cgil è ampliato e argomentato. «L'idea che al Sud si possa aprire uno spraglio per il abbattimento dei minimi contrattuali è sbagliata e pericolosissima per le stesse imprese perché verrebbero a mancare le stesse regole competitive sul mercato». Infatti si sono pronunciati contro la proposta di Abete anche alcuni imprenditori preoccupati per la concorrenza sleale che introdurrebbe. Ma ci sono implicazioni politiche ancora più gravi. «Collegate questa idea a certe proposte di cambiamento istituzionale e vedete che il federalismo diventerebbe una rottura drammatica dell'unità nazionale tra Nord e Sud».

Non ci vuol molto a capire a che cosa mira veramente la Confindustria. «Tagliare i salari al Sud» spiega il segretario generale della Fiom Claudio Sabatini «vorrebbe dire prima o poi tagliarli anche al Nord». F. Cofferati incarica la dose «il vero punto di arrivo cui si tende è far saltare i due livelli di contrattazione previsti dall'accordo del luglio '93 e poco importa a chi lo propone che ad essere cancellato sia il contratto nazionale oppure la contrattazione integrativa. Noi ribadiamo che non è in alcun modo praticabile una commissione dei due livelli e se c'è qualche dubbio tra i lavoratori sulla nostra volontà di sostenere entrambi dobbiamo fugarlo. Siamo anche di fronte ad un tentativo esplicito di messa in discussione della politica dei redditi, mentre rimangono ferme le dinamiche di pensioni e salari una parte del sistema delle imprese ha provocato oscillazioni terribili dei prezzi e delle tariffe con comportamenti anche clinici. Non tutte le imprese si sono comportate così ma basta guardare i dati dell'osservatorio sui prezzi al ministero dell'Industria per vedere chi ha barato al gioco».

se si va alle elezioni non si dibatta solo di assetti istituzionali»

### Fiat, vertenza simbolo

Ce ne sarebbe abbastanza per capire quale valenza politica avrà la vertenza Fiat. Ma vi sono altri aspetti di grande rilievo. Uno è il collegamento del salario alla qualità. «Significa» spiega Susanna Camusso segretaria nazionale Fiom «rompere il modello di gestione unilaterale dell'organizzazione del lavoro da parte della Fiat per coinvolgere tutti i lavoratori nel controllo di quegli aspetti della loro condizione che incidono sulla qualità del prodotto e sull'efficienza dell'azienda». Un altro tema di grande importanza sottolineato dal segretario piemontese della Fiom Giorgio Cremaschi è un nuovo sistema di relazioni sindacali. «Vogliamo uscire da un'eccessiva centralizzazione dei rapporti per distribuire alle Rsi potere contrattuale (e non solo quello che la Fiat chiama ruolo partecipativo)».

### Angius (Pds): «Confindustria, che errore...»

Il Pds respinge qualsiasi ipotesi di salari inferiori ai lavoratori meridionali, come mezzo per creare nuove occupazioni. Lo sostiene Savino Angius, della Segreteria del Pds, che bocchia la proposta del presidente della Confindustria. «Per 50 anni» sostiene Angius «il costo del lavoro al Sud è stato più basso che al Nord. E lo è ancora oggi. Ci sono state le gabbie salariali a danno dei lavoratori e la stabilizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese. Eppure la disoccupazione è al minimo storico mentre un terzo dei lavoratori meridionali è senza lavoro. C'è quindi da restare attenti alla proposta di Abete di un salario ridotto al Sud. Questa proposta - per Angius - non solo è profondamente ingiusta, ma anche inutile, e inaccettabile, poiché stabilisce per i lavoratori impegnati in una parte del territorio nazionale salari inferiori ai limiti contrattuali. È lecito sospettare - conclude Angius - che la Confindustria non vuole creare lavoro al Sud, ma vuole far pagare ai lavoratori quella stabilizzazione degli oneri sociali che presto sarà tolta alle imprese per effetto di Maastricht».



«Non dividiamo in due l'Italia, tra chi lavora e chi non ha un posto»

## Abete insiste: serve più flessibilità

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Luigi Abete è deciso a non deflettere. Sostiene che andrà avanti come un martello pneumatico a predicare la bontà della sua proposta. Il no secco che gli è arrivato dalla Cgil non lo distoglie dall'idea che prevedendo condizioni di minor lavoro sia salariale che normativa sarebbe possibile dare impulso alla nascita di nuove imprese nel Mezzogiorno ma non solo. Della reazione di Sergio Cofferati si dice un po' sorpreso. Forse il segretario del maggiore sindacato italiano sostiene non ha trovato il tempo per informarsi adeguatamente.

### Le deroghe contrattuali

A Termi dove era in corso un convegno dei giovani imprenditori il presidente della Confindustria è così tornato ieri a sollecitare un confronto serrato in tempi rapidi per arrivare a individuare quelle deroghe contrattuali che potrebbero fare da volano a una nuova cre-

scita industriale. Tergiversare non si può ha precisato perché l'operazione è fattibile fintanto che il ciclo economico è positivo. Poi attinge nuove imprese italiane e estere soprattutto là dove la fame di lavoro è maggiore diventerebbe un'impresa ben più ardua. A chi dopo il suo primo discorso sull'argomento gli ha fatto notare che i suoi progetti porterebbero alla formazione di due categorie di lavoratori: quelli di serie A protetti da un contratto nazionale e quelli di serie B obbligati a concedere una serie di sconti, Abete ha replicato capovolgendo la logica del ragionamento. La differenza fondamentale tra i cittadini italiani ha detto riguarda quelli che lavorano e quelli che non lavorano. E proprio perché il senso delle proposte confindustriali mira a far crescere il numero di coloro che lavorano è nello stesso tempo diretta proprio ad evitare che si cristallizzi una serie A e una serie B del lavoro. Il presidente degli industriali ha

potuto precisare meglio il senso dei suoi ragionamenti. Proprio prevedendo una maggiore flessibilità nelle condizioni di impiego ha detto: coloro che sono oggi occupati in modo precario «possono essere accompagnati ad un processo di trasparenza e di sviluppo». Ma sia chiaro nessuno può pensare all'istituzione di nuovi automatismi «Sanare regole flessibili negoziate e temporanee» ha aggiunto «significa responsabilizzare le parti del mondo del lavoro e dell'impresa e non bypassare le responsabilità ovvero entrare nella logica di una nuova cultura degli automatismi o delle gabbie salariali».

Accanto all'accordo del '93 sulla politica dei redditi che continua a tenere essenziale, Abete vorrebbe insomma un altro che consentisse una contrattazione caso per caso di tutta una serie di condizioni di maggior favore capaci di convincere gli imprenditori ad investire in nuove attività e ad insediarsi in particolare là dove altrimenti non troverebbero conveniente andare

### Pubblico impiego Via alla trattativa per il contratto

Martedì prossimo prenderanno formalmente il via i negoziati per il rinnovo dei contratti nazionali del pubblico impiego per il prossimo biennio '96-'97. All'Aras si presenteranno i rappresentanti delle confederazioni che faranno da battistrada ai rappresentanti delle categorie. La tornata contrattuale interessa ben 3,8 milioni lavoratori divisi in otto categorie: scuola, enti locali, ospedalieri, perasiste, ministeriali, università, ricerca, aziende - e sette figure dirigenziali. Seppur il governo non abbia ancora formalizzato le direttive finanziarie, che saranno formulate solo dopo l'approvazione della Finanziaria '96, sono già note le disponibilità delle risorse previste: 5.980 miliardi più altri 50 per i rinnovi dei dirigenti extracontrattuali. Rispetto alle richieste sindacali - che, seguendo le indicazioni dell'accordo del luglio '93 sulla politica dei redditi, chiedono il recupero del differenziale d'inflazione per il passato biennio e un aumento legato a un'inflazione programmata per il prossimo, giungendo ad un totale di circa 9,5 punti - già prima della fiammata inflazionistica registrata dalle ultime rilevazioni Istat mancavano 800 miliardi per il '96 ed altri 1.800 per il '97. Tuttavia, il governo ha in più occasioni dato la disponibilità, in caso di ammanchi, al recupero delle risorse con un'integrazione contenuta nella Finanziaria '97.

### Equivochi e apprezzamenti

Di fronte alla dichiarazione di «non interesse» riservata alla sua proposta dal segretario della Cgil Abete non sembra dunque essersi perso d'animo. Dice di aver trovato accanto a chi è caduto in qualche «equivoco» anche chi nel mondo sindacale ha apprezzato le sue proposte. I giovani industriali che ha incontrato a Termi sono in ogni caso tra i suoi più entusiasti sostenitori. Il loro presidente Alessandro Rello la mette addirittura nei termini di una disputa di civiltà. «In questa fase di transizione» ha dichiarato ieri «al nuovo che avanza sembra contrapporsi un vecchio che non vuole morire».

Il leader della Cisl confessa: «Il gelo è finito: costruiamo al più presto il sindacato unitario»

## D'Antoni: «Con la Cgil ho fatto pace»

ROMA. Dopo esattamente sei mesi di incomprensione tra Cisl e Cgil è tornata la pace. E proprio mentre si accende la discussione sui salari flessibili e il mezzogiorno le tre confederazioni si preparano a dare il via nei prossimi giorni alla prima azione concreta per quell'unità sindacale che sembrava ormai tramontata. A rivelare l'inattesa novità è il leader della Cisl Sergio D'Antoni che in una intervista all'Adnkronos, racconta del «grande gelo» con Cofferati commenta i progetti politici del collega Larizza e dell'avversario Romiti e infine confessa il suo unico vero sogno: passare alla storia come colui che è riuscito a «fonderli» Cgil Cisl e Uil.

### Fine del gelo?

«Si ci siamo parlati con Cofferati e ci siamo chiariti su molte cose» dice D'Antoni «abbiamo deciso che nei prossimi giorni convocheremo una riunione unitaria la prima dopo sei mesi con la quale cominciare la commissione dei 12 saggi che dovrà stendere il progetto

per la costituzione dell'unità. Dopo il referendum di giugno sui sindacati - spiega il leader della Cisl - tra noi e la Cgil era sceso il gelo. C'è stato un lungo periodo di freddezza e di tensione. Ma negli ultimi giorni e grazie anche ai segnali di apertura che sono arrivati da Corsi Italia tra noi si è riaperto il dialogo. Ora si può avviare la discussione sull'unità. Che in certi passaggi sarà anche aspra, conti è ovvio. Ma intanto quel che conta è che ricominciamo a parlarci».

«È chiaro che non siamo ancora alla soluzione di tutti i problemi» avverte D'Antoni «ma il fatto che si sia deciso di affrontare le questioni che fino ad oggi ci hanno diviso è importante. Evidentemente il dibattito interno alla Cgil è stato talmente da far meditare alcune posizioni consentendo di far ripartire una discussione. E questo è positivo perché l'unità è l'unica risposta politica che il sindacato può dare a quella che in politica sta accadendo». D'Antoni è convinto che sulla strada dell'unità non ci siano or-

mai venuti ostacoli. Nemmeno la difficile trattativa che dovrebbe aprirsi a giorni con governo e Confindustria sui temi del lavoro e del Mezzogiorno afferma «metterla in difficoltà» il prezioso lavoro di «colui che è il garante dei rapporti unitari».

### Il nodo della flessibilità

«Su molti punti» afferma «Cgil Cisl e Uil in realtà hanno già una posizione unitaria. Il solo motivo di dissenso è sul salario flessibile: se come introducirlo io resto convinto che per tutti l'occupazione nel meridione possa essere uno strumento utile. Una volta che si aprirà la trattativa con governo e industriali e a fronte di proposte serie da parte della Confindustria non penso che la Cgil si tirerà indietro. Del resto le ultime posizioni di Cofferati sono molto rigide anche su questo significa che c'è la volontà di trovare una intesa. E se invece le proposte della Confindustria si rivelassero poi poco serie, l'unità sindacale sarebbe comunque salva perché le respingeremo

mo tutti e tre».

Il tema dell'unità, insiste D'Antoni, non va in ogni caso abbandonato «è la spinta indispensabile» spiega «perché il sindacato non si spieghi su se stesso. Utile anche per respingere gli attacchi che da più parti vengono mossi alle confederazioni: attacchi per lo più generati ma che sono il segnale di un clima che va cambiando».

Rispetto alle «cose della politica» D'Antoni bocchia l'attuale andamento della discussione e avverte «piuttosto che discutere solo di politica e riforme, che pure sono importanti o di elezioni il partito dovrebbe impegnarsi a utilizzare il semestre europeo per rispondere alle esigenze generali del Paese. Prima tra tutte, quella di varare un programma di recupero del Mezzogiorno un tema che purtroppo mi sembra lontano dai pensieri delle forze politiche».

Secondo il leader della Cisl queste sono le conseguenze della politica fatta solo dai politologi per questo «spiega» vedo come possi-

vo il fatto che protagonisti della vita economica e sociale diano alla politica il proprio contributo senza divisioni di ruoli preconciste. Questo vale per Pietro Larizza («anche se ancora non è molto chiaro cosa intende davvero fare» precisa D'Antoni «staremo a vedere») come per Cesare Romiti. Rispetto all'amministratore delegato della Fiat, D'Antoni precisa che è positivo anche il contributo di Romiti. Il rischio da evitare è però che ne nasca un po' di confusione che insomma non si distingua più se Romiti è il dirigente di una grande azienda o un esponente politico».

### «Costruire l'unità»

E mentre tutti sembrano inestricabilmente attratti dal gioco della politica, D'Antoni (il cui impegno di reitto è stato più volte dato per certo e ininterrottamente) sembra invece all'ottimismo. «oggi» dichiara convinto «punto tutto sull'unità sindacale, voglio passare alla storia come colui che è riuscito a realizzare questo sogno».

Il mensile di cultura politica  
**I DEMOCRATICI** organizza un confronto pubblico

### CHI HA PAURA DELLA SECONDA REPUBBLICA?

QUAI I MODELLI ISTITUZIONALI PER LA DEMOCRAZIA DELL'ALTERNANZA

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE 1995, ALLE ORE 21.00  
PRESSO IL CIRCOLO DE AMICIS, VIA DE AMICIS 17

Introduce **Alberto DE BERNARDI**  
Intervengono  
Enzo Balboni, Daniela Benelli, Antonella Bossi,  
Fabio Binelli, Cesare Cerca, Fiorenzo Coruana, Nando Dalla Chiesa, Emilio  
De Biasi, Antonio De Lillo, Francesco Donatella, Lino Durlio, Fiorella  
Ghilarotto, Pietro Ichino, Alberto Martignetti, Franco Monaco, Carlo  
Monguzzi, Pippo Ranci, Giovanna Rosa, Michele Salvati, Salvatore Veca,  
Sergio Vaccaro, Roberto Vitali  
Conclude **Giovanni COMINELLI**